

Foto Schiazza-Vitturini/Ansa



Vigili del fuoco rimuovono le targhe all'esterno del palazzo crollato della Prefettura de L'Aquila

Intervista a Vittorio Fabrizi

«I nodi dei collaudi fatti una volta sola pagati dal costruttore»

L'ingegnere capo dell'assessorato all'urbanistica
«Il collaudatore ha la responsabilità penale
Se cambia la destinazione, non si ripete il collaudo»

C. FU.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Insieme con i materiali per vari motivi scadenti, potrebbero essere i collaudi il cancro che ha ridotto in macerie la città dell'Aquila, quelle prove di ingegneria che dicono se un palazzo è sicuro. Da queste parti, soprattutto, a prova di terremoto. Vittorio Fabrizi è l'ingegnere capo dell'assessorato all'urbanistica del Comune dell'Aquila con una lunga esperienza al Genio Civile.

Ingegnere, i collaudi in Italia sono roba seria o un solo un pezzo di carta utile per avere in fretta l'agibilità di un immobile?

«Il problema sta nel fatto che il collaudo viene fatto una volta sola quando sono ultimate le parti strutturali di un'opera, non vengono mai ripetuti e aggiornati in relazione all'evoluzione delle normative e quindi dei rischi e riguarda solo le strutture primarie e non quelle secondarie. La legge del 1971 prevede che quando la struttura è ultimata un professionista terzo, diverso cioè rispetto a costruttore e direttore dei lavori, procede alla certificazione della staticità dell'opera. Sulla base di questa verifica poi viene rilasciata l'agibilità dello stabile».

Cioè una parete divisoria, un tramezzo, che può comunque crollare e uccidere, non deve subire collaudi?

«La legge stabilisce sulle opere pubbliche due tipi di controllo: quello sulle strutture e quello tecnico-amministrativo anche sugli elementi secondari. Sugli edifici privati, invece, è obbligatorio solo il collaudo strutturale».

L'ospedale S.Salvatore, che è pubblico, ha avuto tutti i tipi di collaudi?

«Dovrebbe».

Ma l'ospedale non ha mai avuto l'agi-

bilità.

«Posso dire che non è l'unico edificio pubblico privo di agibilità».

La Casa dello Studente?

«Non ho documentazione. Comunque in questo caso il collaudo è avvenuto nel 1965, quando è stata conclusa l'opera».

Quell'edificio è nato come deposito farmaceutico e poi è stato adibito a pensionato. Non ci sono più stati collaudi?

«Il collaudo avviene una volta sola. In questo caso, poi, le prove di carico e schiacciamento per un deposito sono più gravose rispetto a quelle per civile abitazione, 400 kg al metro quadrato contro 200 kg al metro quadrato. Quando viene cambiata la destinazione d'uso la legge prevede una nuova richiesta di agibilità ma non un nuovo collaudo».

Il collaudatore viene pagato dal committente, la ditta che segue i lavori o il proprietario dell'immobile. Curiosa coincidenza di controllore e controllato, non trova?

«La procedura è tale per cui viene sempre salvaguardata la terzietà del giudizio. Se chi costruisce è anche proprietario dell'immobile deve rivolgersi all'Ordine degli ingegneri che nomina una terna nell'ambito della quale viene scelto il collaudatore che poi sarà pagato dal costruttore-proprietario».

Appunto, controllore e controllato visto che l'interesse primario è avere agibilità e abitabilità.

«Il collaudatore ha tutte le responsabilità, anche penali. Se invece il proprietario è diverso dal costruttore, può scegliere direttamente l'ingegnere professionista. La garanzia in questo caso sta nel fatto che se qualche parametro è inidoneo, il proprietario potrà rivalersi sul costruttore». ♦